

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



SGOCCIOLI D'UNA ESTATE DI CRISI

di Francesco Aronne



Come tutte quelle che l'hanno preceduta anche questa pausa estiva ci ha messo tanto ad arrivare ed è volata subito via. Alla fatica delle vacanze di un tempo, per molti si sostituisce la fatica per le mancate vacanze. Alla fatica del lavoro, per molti, si sostituisce la fatica della mancanza di lavoro e per la ricerca di lavoro.

Il Cardinale Martini ha lasciato questo mondo. Ebbe a scrivere nella lettera pastorale «Ritornare al Padre» ispirata alla parabola del vangelo di Luca sul figliol prodigo: *«Vivere è convivere con l'idea che tutto prima o poi finirà. La morte è come una sentinella che fa da guardia al mistero. E' la roccia che ci impedisce d'affondare nella superficialità. E' un segnale che ci costringe a cercare una meta per cui valga la pena vivere».*

Se ne va un uomo del nostro tempo, che ha saputo scrutare in ampi orizzonti.

Ebbe a dire anche: *“Chi è orfano della casa dei diritti difficilmente sarà figlio della casa dei doveri”* come ha ricordato Pisapia il sindaco di Milano.

Come quel Cristo che ha cercato e seguito, ha scelto di stare sempre con gli ultimi: zingari, lavoratori sfruttati, stranieri, poveri, carcerati, emarginati, deboli.

E’ stato autorevole maestro di vita anche per i laici. Ha rifiutato ogni accanimento terapeutico aprendo una strada, una voragine o forse un abisso sulla morte ai nostri medicati giorni e su cosa significhi il suo naturale accadimento.

In tanti si aggrapperanno a questo particolare in futili ed inutili tentativi di strumentalizzazione, azzerando il ricordo dei suoi tanti insegnamenti.

Rimane per noi, questa difficile scelta, un gesto che suona come ultimo ed estremo dono di un uomo generoso ai suoi fratelli di buona volontà.

La vita e la morte. La vita e la morte quasi una trottola che gira e si avvita sul perno del lavoro. Taranto e il suo acciaio: lavoro quindi vita, lavoro e di contro morte.

Assistiamo inebetiti al ricatto di spregiudicati e voraci predatori che, senza scrupolo alcuno, accumulano enormi profitti e aspergono disinvoltamente morte.

Non si può accettare il barbaro dualismo *“o lavoro o salute”*. Può e deve esistere la terza via della ragione e del buon senso, che deve essere in grado di coniare lavoro e progresso. Ed il progresso va inteso come rispetto per la vita, per l’ambiente e quindi rispetto per ogni essere vivente.

I modelli di sviluppo siamo noi a crearli e tocca a noi dominarli e gestirli.

Lo sceriffo di Nottingham feroce esattore, al secolo *Equitalia*, senza faccia e senza cuore (ma anche senza pudore) colpisce ancora iniquamente.

Olbia, bambina di 7 anni riceve cartella Equitalia da 170 euro.

OLBIA – Orfana a soli 7 anni e già con alcune pendenze con il Fisco. Una bambina di Olbia si è vista recapitare una cartella esattoriale di Equitalia da 170 euro. Come riporta il quotidiano l’Unione sarda, “al centro del procedimento c’è il mancato pagamento delle tasse sulla liquidazione versata dall’azienda per cui lavorava il padre”, vittima di un incidente stradale nel maggio del 2008.

E così in Fisco, non trovando né padre né madre, scrive alla bambina che, data l’età, è a malapena in grado di leggere. Il nonno della piccola, Giuseppe Rossi, è furente: “Sono andato all’ufficio dell’Agenzia delle Entrate di Olbia e anche loro non riescono a capire. Ho detto che non pago, se vogliono pignorino il triciclo della bimba”, ha detto all’Unione Sarda.

Non si è ancora spenta l’eco delle parole del Presidente del Consiglio Mario Monti che, nell’esprimere la sua solidarietà al personale di *Equitalia* dopo una serie di attentati, ha condannato *“fermamente l’ennesimo atto criminale compiuto contro delle persone che compiono esclusivamente il loro dovere al servizio delle Istituzioni e del Paese”*.

Ci chiediamo se l’emissione di cartelle esattoriali prive di fondamento non sono parimenti atti criminali. C’è chi per una cartella *“pazza”* si è tolto la vita.

Non ci si può trincerare dietro il fatto che *Equitalia*, società creata da Agenzia delle Entrate e Inps per riscuotere le imposte locali, sia al servizio del Paese.

Quale servizio e quale Paese? In una ecatombe di posti di lavoro dove a tanti sono negati i beni primari non ci può essere nessuna indulgenza per inetti e incapaci che gozzovigliano irresponsabilmente, lautamente retribuiti, tra le pieghe di posti pubblici e giocano sfrontatamente con la vita altrui: chi sbaglia nel settore pubblico deve pagare e deve andare a casa, in silenzio, senza enfasi e clamori, ma a casa!

Pio Borgo. In una gradevole serata d’agosto, nella bella cornice del Faro, gli *alberi recisi*, gli alberi secolari che sono stati tagliati nel camposanto, sono tornati a rivivere tra riflessioni e versi. L’Assessore alla Cultura del Pio Borgo ha promosso la presentazione del libro di poesie *“Memorie di alberi recisi”*, quarto volume di poesie di Francesco M.T. Tarantino, poeta indigeno. Il neoassessore, con questa iniziativa, ha impresso una svolta rompendo il silenzio dei suoi predecessori sulle poesie e su un poeta locale che, per le sue iniziative nel sociale, può apparire anche *“scomodo”*. L’arte, proprio per la sua natura inusuale e non ordinaria, spesso è scomoda, soprattutto quando non è compiacente e non accondiscende col potere.

L'arte ha però il pregio di spostare l'angolo visuale di chi guarda e di aprire la visione verso nuovi orizzonti, a volte rivoluzionari anche se non necessariamente cruenti, e quindi di cambiare le prospettive di vita di chi ha la sensibilità di cogliere. La serata, che è scorsa piacevole, ha trovato elemento di stimolo nella critica di Pamela La Camera, nella coinvolgente ed appassionata lettura di alcune poesie fatta da Sabrina Armentano, nell'attenta partecipazione del pubblico.

La poesia ha saputo svolgere il ruolo di collante tra gli intervenuti dimostrando che rimane una forma d'arte in grado di avvicinare e far pensare persone diverse, ma sensibili, in grado di smussare anche spigoli ed angoli.

C'è chi ha detto che "*Scrivere un libro di poesie è come buttare un petalo di rosa nel Grand Canyon e aspettare l'eco.*" (Don Marquis). Le poesie ascoltate nella serata, a nostro avviso, hanno invece saputo graffiare l'attenzione degli uditori. Una forma d'arte, la poesia, da promuovere ed incentivare poiché può diventare essa stessa motore di promozione di altre arti.

Basti pensare alle illustrazioni del maestro Rocco Regina che ha impreziosito, con il suo efficace tratto, il volume presentato, interpretando secondo il suo particolare punto di vista alcune poesie. Nel volume vi è anche una originale interpretazione della Torretta il luogo in cui sorge il Faro Votivo, dove il maestro Regina ha visto una *allegoria alla vita dell'uomo*.

Gli originali delle opere che hanno illustrato il volume sono anche state esposte in una mostra. Caleidoscopiche riflessioni in versi capaci di indurre a meditare e ad addentrarsi su percorsi speculativi non ordinari.

La serata ha dato risalto anche ad un altro importante aspetto: la mostra sulla memoria allestita dal poeta nel camposanto si presenta come una iniziativa originale, unica sul territorio nazionale e stimolante. Molti poeti noti, e non solo, hanno dato l'adesione entusiasta alla inusuale mostra permanente.

Sui leggii, dopo la rimozione dei primi versi ora raccolti in volume, sono adesso ospitati i nuovi contributi, tutti sul tema della memoria.

Tutti i comuni, da tempo, alla ricerca di originalità si inventano le cose più disparate, dal *palio dei ciucci* alla *frittolata*, dalla sagra del baccalà o del fusillo, al festival del peperoncino, pur di promuovere il territorio e veicolare presenze al suo interno.

Questa mostra se opportunamente valorizzata, sostenuta e promossa, oltre che affiancata da altre iniziative sul tema della memoria, può diventare efficace ed originale veicolo di promozione dell'intera area. Una opportunità anche per il Parco Nazionale del Pollino. Uno o più incontri tra poeti nel corso dell'anno potrebbero arricchire le manifestazioni che già esistono e dare un impulso ulteriore in questa ottica di valorizzazione, visibilità e promozione del territorio.

Questa mostra va anche difesa contro subdoli ed inqualificabili tentativi ostativi e boicottaggi purtroppo ed incomprensibilmente avallati anche in ambiti istituzionali. Non vi può essere democrazia senza legalità. Difendere la legalità è il primo ed inderogabile passo per difendere la democrazia.

Nel corso della serata l'Assessore alla Cultura ha lanciato anche un invito a pensare alla riqualificazione dell'area ossario che si trova al Faro. Il coinvolgimento e l'ascolto dei cittadini e delle loro proposte su scelte che riguardano la comunità è senz'altro un aspetto importante della vita amministrativa di una piccola comunità. Non bisogna mai temere il confronto di idee, che deve necessariamente esprimersi con modi urbani e civili, poiché è alla base di ogni progresso.

Cosa fare di quest'area? Bella domanda. In giro per l'Armenia mi sono imbattuto in un monumento originale e mai visto prima; pare ce ne siano addirittura tre in tutta la nazione. Un monumento all'alfabeto.

Perché l'alfabeto? Mi sono posto questo interrogativo guardando il monumento all'alfabeto armeno. Le lettere altro non sono che i mattoni fondamentali di una lingua e possono essere usati per scrivere bene o male, o meglio, del bene o del male. Per scrivere e successivamente per leggere è però necessaria l'istruzione alla quale va ascritto il merito di essere il fondamento di ogni civiltà e conoscenza, pietra d'angolo dell'identità di un popolo e della sua sopravvivenza.

Mi ha colpito la sensibilità del popolo armeno, per i libri e per le lettere, l'orgoglio per la loro cultura e per la propria identità. La forza di vivere oltre il Genocidio.

Si potrebbero allora invitare nel Pio Borgo scultori ad interpretare ognuno una lettera dell'alfabeto e magari poeti ad interpretare la stessa lettera in versi e creare

un allestimento permanente associando scultura e poesia per ogni lettera ed anche cifra. Avendoli conosciuti non credo proprio che gli armeni ce ne vorranno per ciò.



L'alfabeto resta imparziale e basilare elemento linguistico con infinite possibilità combinatorie, e quindi espressive, di pensieri trasposti in parole.
La cultura, la sua difesa e la sua promozione resta unico presidio contro la barbarie e l'imbarbarimento dilagante, contro cui non si può né soccombere, né abdicare.

Niente ci garantisce che la letteratura sia immortale (...) Il mondo può benissimo fare a meno della letteratura. Ma ancor meglio può fare a meno dell'uomo.

Jean Paul Sartre